



INSERT – Conferenza stampa 6 giugno 2007

Del Dott. Claudio Leonardi Presidente della FeDerSerD Lazio

I recenti dati epidemiologici registrano un incremento del numero dei tossicodipendenti in cura presso i Ser.T.

Attualmente in Italia si curano nei Ser.T circa 180.000 tossicodipendenti e si stima che il numero dei consumatori di sostanze stupefacenti, ovvero non ancora dipendenti ma fortemente a rischio, sia tre o quattro volte più grande.

Mentre la domanda di cura per la dipendenza da eroina è ancora in fase calante, anche se stimiamo a breve un suo tragico ritorno soprattutto nei più giovani, ignari della storia dei recenti anni 70' ed 80', la domanda di cura per dipendenza da cocaina è aumentata dai 7.700 casi del 2000 agli oltre 21.000 del 2005. Tenendo conto di questi valori e dei risultati riscontrati in seguito alla ricerca nei fiumi italiani dei metaboliti della cocaina, si può tranquillamente ipotizzare che il numero dei consumatori della "polvere bianca" in Italia possa essere superiore alle 700.000 unità, di cui circa 135.000 già con ricorrenti e significative conseguenze cliniche e sociali. Tutto ciò dimostra tragicamente come ci possano tranquillamente essere tra noi sempre più persone in stato di alterazione mentale "drogato", che svolgono lavori perfettamente normali: guidare camion o mezzi pubblici, investire i nostri soldi, operare in ambiente sanitario, esseri armati per garantisce la nostra "sicurezza", assistere i nostri bambini o i nostri anziani, e via dicendo. Pertanto, il problema non è solo correlato alle persone che in stato di alterazione mentale fanno del male a se stessi, ma e soprattutto, ai danni che queste persone possono potenzialmente creare agli altri. Ma tempo fa non si diceva lo stesso per il fumo passivo!?!?

Dati dello studio IPSAD 2005 (Italian on Population Survey on Alcohol and Drugs) evidenziano che in Italia quasi il 7% dei soggetti adulti (15 - 54 anni), hanno consumato cocaina almeno una volta nella propria vita. Questo dato risulta essere di circa 3 punti percentuali più alto rispetto a quello rilevato nel 2003 (4,6%). Noi prevediamo che i consumatori di cocaina aumenteranno tra il 40 e il 50% entro il 2009.

Nel cocainomane il rischio di decesso per problemi cardiocircolatori è 15 volte superiore a quello di chi non consuma cocaina e 10 volte più grande del rischio di morte per overdose. Le attuali stime denunciano cinque decessi l'anno ogni mille cocainomani.

Il consumo di cocaina è rilevato in circa il 60% dell'utenza dei servizi pubblici. La probabilità di sopravvivenza a 5 anni dal primo contatto col Ser.T. è del 97,6%, dopo 10 anni è del 95,4%, dopo 12 anni dell'89%.

A questo incremento si aggiunga quello rappresentato dal consumo delle cosiddette *smart drugs* o "droghe furbe". Sebbene in Italia i controlli siano in aumento e la classificazione delle stesse, nell'ambito delle sostanze ad azione stupefacente, stiano limitando progressivamente la loro libera vendita, ancora facile è (soprattutto attraverso internet) l'approvvigionamento ed il largo consumo di queste droghe ad azione stimolante. Tra queste le famigerate "droghe da stupro", inodori, insapori, incolori e, pertanto, assumibili con estrema facilità, che "ammansiscono" la preda, permettono di violentarla a piacimento e, soprattutto e purtroppo, di impedire a quest'ultima di ricordarsi come, quando, perché e da chi ha subito questa violenza. Dai dati Eurispes 2005 emerge che il 28% degli adolescenti tra i 12 e i 19 anni le assume o le ha provate almeno una volta. Se a questo aggiungiamo che gli studi di neurobiologia delle dipendenze dimostrano - attraverso una serie di modelli animali inequivocabilmente assimilabili all'uomo - come già dalla prima assunzione di una droga si



INSERT – Conferenza stampa 6 giugno 2007

possono determinare delle alterazioni della funzione cerebrale che, soprattutto in soggetti predisposti, garantiscono un altissimo rischio di reiterazione del consumo e, quindi, dell'instaurarsi di una rapida dipendenza, si può facilmente comprendere quale sia la portata di tale fenomeno. Inoltre, è opportuno sottolineare che quando si parla di predisposizione non ci si riferisce solo a cause di carattere genetico, ma anche a fattori ambientali, sociali e di relazione che da soli o insieme pesano notevolmente nella evoluzione del problema dipendenza da sostanze (fonte Nature Aprile 2007)

Un capitolo a parte meritano i giovani consumatori, viepiù in aumento, che, come da un recente rapporto del Viminale, risultano sempre più sniffare colle e lacche.

Come nelle favelas brasiliane, anche nel nostro paese comincia a diventar di moda lo *sniffing*. Un comportamento alternativo al consumo dei classici allucinogeni, importato dai paesi più poveri, che fa ricorso a sostanze volatili come colle, gas, carburanti, prodotti per la pulizia, diluenti, lacche per capelli, solventi vari. Attraverso lo *sniffing* molti giovani cercano gli stessi effetti stimolanti ed allucinogeni degli stupefacenti “classici” utilizzando, però, prodotti che non sono considerati droghe e, pertanto, facilmente reperibili.

L'ultimo grido è il fumo della “colofonia”. La colofonia è una resina vegetale (come la resina della cannabis per intenderci), residuo delle trementine e nota in commercio anche con il nome di “pece greca”. Si presenta in forma di massa resinosa trasparente, più o meno ambrata, contenente più del 90% di acidi resinici. Si scioglie facilmente nell'alcool e nell'etere e viene utilizzata nella fabbricazione di vernici, saponi, adesivi, pece da calafataggio, lubrificanti, inchiostri, ceralacca, per isolamenti elettrici e nell'industria tessile per ottenere stoffe non sgualcibili, linoleum. Viene, inoltre, utilizzata per migliorare l'attrito dell'archetto sulle corde degli strumenti ad arco come il violino. Opportunamente preparata e, quindi, inalata o fumata sembrerebbe dare degli effetti simil-allucinogeni, più intensi di quelli provocati dalla comune “canna” di hashish.